

## ALLA FINE

-Non è una donna di langa<sup>1</sup>.-

Giulia era stata accolta così dalle donne della cascina del Poggio; dopo un mese che si era sposata con il figlio più giovane della famiglia, loro l'avevano già segnata. Troppo magra e esile, troppo piacente e aggraziata, troppo timida e debole per essere una donna di langa; il giudizio delle mogli degli altri cinque figli era inappellabile. Poi nell'autunno era successa la tragedia; il marito era entrato nella botte dove bolliva il mosto e non ne era più uscito, almeno non con le sue gambe; quando lo tirarono fuori i gas della fermentazione lo avevano già soffocato e Giulia in pochi mesi era passata da nubile a coniugata a vedova.

-Già era inutile prima; adesso non so proprio a cosa può ancora servire-

-Poi finisce che si trova un altro marito e ci tocca dividere la terra con un forestiero-

-Vi dico io cosa bisogna fare; compriamole la parte che era di Sandro e ci leviamo il fastidio.-

-Giulia non è una donna di langa.-

Sandro non era ancora stato seppellito e già fratelli e cognate si preoccupavano della terra. La cascina del Poggio era una delle più grosse della zona; terra di langa, da consumarti di fatica per venirme in poco, per arricchire i mediatori che arrivavano all'ultimo momento, quando non trovavi più nessun altro e allora per non rimetterci tutto davi ogni cosa per poco. Così la sera dopo il funerale i cinque cognati buttarono sul tavolo davanti a Giulia un numero di lire grande abbastanza che nessuno potesse mai dire che l'avevano fregata, ma allo stesso tempo piccolo abbastanza perché i fregati non fossero loro.

Da quel momento Giulia andò a vivere in quel pezzo del casale che le era rimasto e se ne stava lontano dai lavori delle donne della famiglia.

-Non è una donna di langa.- dicevano le cognate, perché lei non sgobbava mai in mezzo a loro, perché a casa non c'era mai, perché non sapevano mai dove fosse.

Intanto dal paese qualche giovane aveva già iniziato ad andarsene.

“Cercano gente in quella fabbrica di Alba” erano le parole che giravano tra i giovani, perché “ad Alba c'è un signore che ha una piccola fabbrica, ma adesso si sta

---

<sup>1</sup> *Le Langhe o la Langa è un territorio del Piemonte meridionale; era nel passato una zona molto povera*

ingrandendo; si è messo a fare un crema speciale di cioccolato e nocciole e dicono che nel giro di qualche anno ci sarò lavoro per tutta la langa”. Chi andava raccontava di una vita da sogno, con un orario fisso, uno stipendio sicuro e le comodità della città.

-Che metta su una fabbrica di tagliatelle oppure di bollito; chi vuoi che mangi del cioccolato alla nocciola!-

Ridevano le donne della cascina, adesso che si erano convinte che Giulia fosse andata a lavorare nella fabbrica di Alba.

-Vuole le comodità, la signora!-

-Crede di diventare ricca senza far fatica.-

-Non è una donna di langa.-

Poi passavano i mesi e di Giulia ne sapevano sempre meno; le cognate andavano in giro a chiedere a tutti quelli del paese che erano andati nella fabbrica, ma nessuno aveva mai visto Giulia. Allora iniziarono a girare voci strane, che si fosse messa a fare la vita; le cognate riportavano le voci, le ingrandivano, inventavano, perché Giulia con loro non parlava, non diceva niente.-

-Ma come vuoi campare senza lavorare?-

-Vuoi farci fare brutta figura a tutti?-

-In fondo sei ancora una della famiglia.-

-Non sei una donna di langa.-

Poi una mattina di ottobre nel cortile arrivò una vecchia 500; era Gino il mediatore, il più esperto, il più forte, il più ricco mediatore della zona.

-E' qui che abita la signora Giulia? - aveva chiesto e non era ancora entrato in casa che già tutti erano usciti in cortile a chiedersi che cosa volesse Gino il mediatore da una come Giulia.

-Allora restiamo d'accordo così signora Giulia. Ci risentiamo presto.- lo avevano sentito dire uscendo dalla porta e tutti si stupivano di vederlo gentile, con il cappello in mano, mentre salutava Giulia con un mezzo inchino; proprio lui che era solito trattare sgarbatamente i contadini, approfittando della sua posizione di forza.

Ci volle più di una settimana, fatta di discorsi qua e là per il paese prima che capissero cos'era successo. Con i soldi della vendita della sua parte, Giulia si era comprata un terreno, di quelli che valevano poco e costavano meno e li aveva piantato nocciole; alberi di nocciole, che aveva moltiplicato in altri terreni da poco,

affittati con accordi del tipo “Tu metti il terreno, io metto le piante”. Aveva anche fatto dei debiti, per comprare altra terra, per mettere nuove piante; gli altri seminavano grano, coltivavano vigne, facevano fieno, mentre lei piantava nocciole, nocciole che non interessavano a nessuno. Finché quell’anno il signore della fabbrica di Alba centrò la scommessa; l’ Italia intera voleva crema di cioccolato alla nocciola e lui voleva nocciole e le nocciole della zona le aveva solo una persona: Giulia.

Nessuno seppe mai com’ era terminata la trattativa di quella mattina, ma si diceva che i soldi che Gino il mediatore fece avere a Giulia per tutte le sue nocciole erano tali e tanti che tutti insieme in paese nessuno li avesse mai visti; così Giulia per il paese diventò “la signora delle nocciole”. Alcuni poi le chiesero di vendere i nocciolieti, altri si offrirono di lavorarglieli, mentre tutti decisero che il prossimo anno avrebbero piantato alberi di nocciole; e Giulia diceva di sì a tutti, perché era duro lavorare da sola quei terreni, perché i soldi che le offrivano erano tanti, perché sapeva che comunque il suo monopolio non sarebbe durato a lungo. Poi disse di sì anche alle cognate che l’ avevano invitata al pranzo della domenica; era stato un buon pranzo, in allegria, con i vecchi, gli uomini, le donne e i bambini. Alla fine Giulia si era alzata, aveva ringraziato e aveva anche accettato di tornare la domenica successiva; sulla porta si era però fermata, aveva fissato tutti e l’aveva buttata lì:

-Voi non siete donne di langa.-

E con un sorriso, la signora delle nocciole aveva lasciato quella casa.